

L'intervista D'Avack

«Camere disinformate il suicidio assistito è tutta un'altra cosa»

**IL PRESIDENTE DEL
COMITATO NAZIONALE
DI BIOETICA:
«È ARRIVATO
IL MOMENTO
DI DECIDERE»**

A luglio, in seduta plenaria, il Comitato nazionale di bioetica ha approvato il primo parere sul suicidio medicalmente assistito. Affermando che è diverso dell'eutanasia, principio sul quale l'organismo si è diviso a metà tra favorevoli e contrari come uno specchio della società. «Il documento è il frutto di un anno di lavoro, è stato limato parola per parola», spiega il presidente Lorenzo D'Avack, giurista, esperto di diritto e bioetica. «Abbiamo deciso di intervenire perché, dopo l'ordinanza della Corte costituzionale, c'è stata un'immobilità assoluta sulla legittimità dell'articolo 580 del codice penale che prevede il reato di istigazione al suicidio o aiuto al suicidio. La Corte ha rilevato che sussistono delle ragioni per cui la legge debba essere modificata, noi preferiremmo che fosse il parlamento a decidere nel merito, poiché rappresenta i cittadini. Di fatto, il parlamento non se ne è interessato per niente e alle audizioni che ho seguito imperava la totale disinformazione».

Professor D'Avack, quale decisione si può prevedere da parte della Consulta?

«Potrebbe pronunciarsi sulla questione di costituzionalità del-

la legge o rinviare per effetto della crisi di governo. Noi quello che dovevano fare lo abbiamo fatto, e credo anche molto bene. Siamo riusciti a smuovere le acque in un silenzio totale, la Lega era contraria non ha gradito affatto nostra presa di posizione. Nella sua replica a Senato, il premier Giuseppe Conte si è richiamato al nostro lavoro, rimarcando l'importanza delle cure palliative. Il nostro è un parere educativo, emanato con l'obiettivo di spiegare cos'è suicidio assistito e come viene fornito l'aiuto».

Punto chiave del Comitato è che non si tratta di eutanasia.

«Sono due cose differenti. E anche il termine suicidio di per sé è abbastanza ambiguo: si pensa al suicidio dell'anima, alla difficoltà di vivere in generale, ma qui si tratta di farlo in determinate condizioni di salute, il che è molto diverso. La Corte costituzionale ha anche detto che Dj Fabo, in base alla legge del 2017, avrebbe potuto rinunciare ai trattamenti sanitari e ricorrere alla sedazione profonda. Lui però ha affermato di non voler entrare né trascinare la sua famiglia in questo mondo oscuro, in cui sapeva che sarebbe morto ma non quando e ritengo sia una scelta rispettabilissima. È arrivato il momento di decidere sul suicidio assistito e deve farlo il parlamento, nonostante le difficoltà e le incertezze. Che non riguardano solo l'Italia. La Francia è un Paese laico, eppure ne discute da anni e non ha ancora trovato una soluzione».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

